

“P venuto dalla ruota”  
e altri racconti

Questo libro è un'opera di fantasia. Sebbene siano menzionati eventi storici e personaggi realmente esistiti, ogni riferimento a persone reali, vive o defunte, è puramente casuale e non intenzionale...

**Sem Pasini**

**“P VENUTO DALLA RUOTA”  
E ALTRI RACCONTI**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024  
**Sem Pasini**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico questa opera a tutte le donne che prendono a calci nel culo il narcisista  
manipolatore di turno opponendosi al ruolo di Damsel In Distress.*



## Prologo

*Centro Italia, 21 dicembre 202X*

La notte avvolge il mitreo in un silenzio solenne. Solo la flebile luce delle torce danza sulle pareti di pietra, rivelando figure incappucciate in abiti rossi. Il Grande Sacerdote, una figura imponente e misteriosa, si erge al centro della stanza. I suoi adepti, ombre fedeli, lo circondano in un cerchio perfetto. Ai suoi piedi giace un toro, la cui vita si è ormai dissolta in un rito antico quanto il tempo stesso. Nella mano destra del maestro, un pugnale luccica di un rosso cupo, testimone muto dell'offerta appena compiuta. Il silenzio è rotto solo dal gocciolare del sangue che si unisce alla terra, in un patto silenzioso tra il divino e l'umano.

Il Grande Sacerdote, con il pugnale ancora in mano, fissa i suoi adepti con uno sguardo che penetrava il buio. «Il papiro perduto,» comincia con tono imperioso, «deve essere ritrovato. Usate ogni mezzo a vostra disposizione.» La sua voce echeggia tra le colonne del mitreo.

Un adepto più giovane, la cui veste sembrava troppo grande per il suo corpo esile, osa rompere il silenzio. «Grande Sacerdote, come possiamo trovare ciò che è stato perduto da tanto tempo?» La sua voce è un filo, quasi soffocata dal timore.

Il Grande Sacerdote lo guarda, e per un attimo sembra che il tempo si sia fermato. «Con fede e volontà,» risponde, «tutto ciò che è perduto può essere ritrovato. Non temete il cammino, temete solo di non iniziarlo.»

Nell'ombra, un altro adepto osserva la scena. Un sorriso sfuggente gli attraversa il volto, nascosto dal cappuccio. Nei suoi oc-

chi brilla un fuoco diverso, quello della vendetta. Ha atteso questo momento, e ora il destino sembrava giocare a suo favore.

«Partite,» ordina il Grande Sacerdote, «e non tornate senza il papiro.» Con un gesto della mano, congeda i suoi adepti. Gli adepti si avviano verso l'uscita del mitreo, lasciando il Grande Sacerdote solo con il toro sacrificato e i suoi pensieri oscuri. Il destino ha tessuto la sua trama, e ora tocca a loro seguire il filo.

**«P VENUTO DALLA RUOTA»**



# Capitolo 1

*L'uno, la monade, è il generatore di tutti i numeri, rappresenta la stabilità, il definito e la ragione.*

Il cielo sopra Genova è un mosaico di nuvole grigie, pesanti come il piombo, che promettono pioggia ma si trattengono, lasciando l'aria carica di un'attesa palpabile. È una di quelle mattine di fine inverno in cui il freddo si insinua nelle ossa e il vento porta con sé il sale del mare.

Dalla cabina numero 33 della ruota panoramica scende con un movimento deciso un uomo di mezza età sul metro e ottanta, barba di tre giorni, corporatura tarchiata. È noto solo come P, un soprannome che cela più di quanto rivelasse. La cicatrice che gli solca l'occhio sinistro è il ricordo di una vita passata, di errori e di battaglie, mentre i suoi capelli rasati castani sono un contrasto netto con il bomber verde militare che indossa sopra una maglietta nera. Lo zaino nero che porta sulle spalle sembra pesante, pieno di segreti quanto di oggetti.

Si guarda intorno, scrutando il porto antico con occhi che hanno visto troppo. Le barche dondolano pigramente nell'acqua, e i gabbiani volteggiano sopra di lui, come se fossero i custodi di quel regno di mare e di storia.

Con passo rapido si incammina verso il centro storico, il cuore pulsante di Genova, dove i vicoli stretti e le piazze si intrecciano in un labirinto di pietra e mistero. Ha un appuntamento, uno di quelli che non ammettono ritardi. E mentre si allontana dalla ruota panoramica, il cielo sembra chiudersi ancora di più, come se volesse nascondere i passi di quell'uomo dal resto del mondo.

## Capitolo 2

*Il numero 2, la diade, rappresenta l' indefinito e la diversità ed è considerato il principio femminile.*

Nel silenzio solenne della Cattedrale di San Lorenzo, P si avvicina ad Aisha, la luce delle candele danza nei suoi occhi verdi e si riflette sui suoi capelli lunghi e neri in stile dreadlock. La sua figura di ventenne in tuta, snella che sfiora il metro e settanta si staglia contro le antiche colonne di pietra, un contrasto tra il moderno e l'eterno.

«Aisha, hai l'indirizzo dell'antiquario?» chiede P, la voce bassa ma chiara nell'eco della cattedrale.

Con un gesto fluido e silenzioso, Aisha gli pone un biglietto. Le sue mani, delicate ma sicure, tradiscono una forza interiore che va oltre la sua apparenza.

Mentre P esamina il biglietto, Aisha lo interroga con uno sguardo penetrante. «Perché non usi un telefono? Sarebbe più facile comunicare.»

P alza lo sguardo dal biglietto, i suoi occhi incontrano i suoi. «In un mondo dove ogni movimento è tracciabile, scegliere di non essere rintracciabile è l'ultimo baluardo di libertà,» risponde con una gravità che sembra pesare nell'aria.

Senza un saluto, P ripone il biglietto nella tasca interna del suo bomber e si dirige verso l'uscita, i suoi passi riecheggiano tra le navate. Aisha rimane immobile, seguendolo con lo sguardo mentre si allontana, la sua figura che si fonde con l'ombra e la luce, un fantasma tra i vivi.

Il biglietto in tasca è più di un semplice pezzo di carta; è un passaggio verso l'ignoto, un indizio in un gioco pericoloso che P sta giocando. E mentre la porta della cattedrale si chiude dietro